

ρον ἐπὶ τῆς ἐκείνου ἀρχῆς ἥς κατ' ἐνιαυτὸν Ἀθηναίοις ἤρξε) νομίζων τὸ τε χωρίον καλὸν εἶναι, λιμένας ἔχον τρεῖς αὐτοφνεῖς, καὶ αὐτοὺς ναυτικούς γεγεννημένους μέγα προφέρειν ἐς τὸ κτήσασθαι δύναμιν (τῆς γὰρ δὴ θαλάσσης πρῶτος ἐτόλμησεν εἰπεῖν ὡς ἀνθηκτέα ἐστί), καὶ τὴν ἀρχὴν εὐθύς ⁵ ξυγκατεσκεύαζεν. καὶ ὑποδόμησαν τῇ ἐκείνου γνώμῃ τὸ πάχος τοῦ τειχοῦς ὅπερ νῦν ἔτι δηλὸν ἐστὶ περὶ τὸν Πειραιᾶ· δύο γὰρ ἅμαξαι ἐναντία ἀλλήλαις τοὺς λίθους ἐπὶ ἔργον. ἐντὸς δὲ οὔτε χάλιξ οὔτε πηλὸς ἦν, ἀλλὰ ξυνοδοιμημένοι μεγάλοι λίθοι καὶ ἐντομῇ ἐγγώνιοι, σιδήρῳ πρὸς ἀλλήλους τὰ ἔξωθεν καὶ μολύβδῳ δεδεμένοι. τὸ δὲ ὕψος ἥμισυ μάλιστα ἐ- ⁶ τελέσθη οὐ διενεοῖτο. ἐβούλετο γὰρ τῷ μεγέθει καὶ τῷ πάχει ἀφιστάναί τε τῶν πολεμίων ἐπιβουλὰς, ἀνθρώπων τε ἐνόμιζεν ὀλίγων καὶ τῶν ἀχρειοτάτων ἀρκέσειν τὴν φυλακὴν, τοὺς δ' ἄλλους ⁷ ἐς τὰς ναῦς ἐσθίησθαι. ταῖς γὰρ ναυσὶ μάλιστα προσέκειτο, ἰδὼν, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, τῆς βασιλέως στρατιάς τὴν κατὰ θάλασσαν ἔφοδον εὐπορωτέραν τῆς κατὰ γῆν οὔσαν· τὸν τε Πειραιᾶ ὠφελμώτερον ἐνόμιζε τῆς ἀνω πόλεως, καὶ πολλάκις τοῖς Ἀθηναίοις παρήνει, ἦν ἄρα ποτὲ κατὰ γῆν βιασθῶσι, καταβά- ⁸ τας ἐς αὐτὸν ταῖς ναυσὶ πρὸς ἅπαντας ἀνθίστασθαι. Ἀθηναῖοι μὲν οὖν οὕτως ἐτειχίσθησαν καὶ τὰλλα κατεσκευάζοντο εὐθύς μετὰ τὴν Μήδων ἀναχώρησιν.

⁹⁴ Πausanias δὲ ὁ Κλεομβρότου ἐκ Λακεδαιμόνος στρατηγὸς τῶν Ἑλλήνων ἐξεπρόκρησε μετὰ εἴκοσι νεῶν ἀπὸ Πελοποννήσου· ξυνέπλεον δὲ καὶ Ἀθηναῖοι τριάκοντα ναυσὶ καὶ τῶν ἄλλων ξυμμάχων ² πλῆθος. καὶ ἐστράτευσαν ἐς Κύπρον καὶ αὐτῆς τὰ πολλὰ κατεστρέψαντο, καὶ ὕστερον ἐς Βυζάντιον Μήδων ἐχόντων, καὶ ἐξεπολιόρκησαν ἐν τῇδε τῇ ⁹⁵ ἡγεμονίᾳ. ἤδη δὲ βιαίου ὄντος αὐτοῦ οἱ Ἴωνες καὶ ὅσοι ἀπὸ βασιλέως νεωστὶ ἡλευθέρωντο· φοιτῶντές τε

no incominciati dei lavori a tal fine appunto durante la magistratura da lui rivestita annualmente): riteneva infatti che il posto fosse molto favorevole, fornito com'era di tre porti naturali, e che molto avrebbe giovato loro – una volta che fossero divenuti esperti del mare – al fine di incrementare la loro ⁴ potenza (infatti era stato il primo che aveva osato sostenere la necessità di un serio impegno marittimo); e perciò aveva dato subito inizio alla costruzione. E lo fecero, secondo la sua direttiva, dello spessore che è tuttora visibile dalle parti del Pireo: infatti due carri affrontati trasportavano il materiale. Internamente non v'erano né ghiaia né fango, ma grandi massi squadrati e fatti combaciare, tenuti insieme dalla parte esterna con legamenti di ferro e con piombo fuso. Quanto all'altezza, invece, essa raggiunse al massimo la metà di quello che Temistocle pensasse. Egli voleva infatti con la grandezza e lo spessore del muro tener lontane le insidie dei nemici, e pensava che appunto a sorvegliare un muro siffatto sarebbero bastati pochi uomini e dei meno validi, mentre gli altri avrebbero dovuto imbarcarsi sulle navi. La sua attenzione era tutta rivolta alle navi, da quando – io credo – aveva osservato che l'attacco da parte del re di Persia era stato molto più agevole per mare che per terra. E riteneva che il Pireo sarebbe stato più utile della città e sovente raccomandava agli Ateniesi – nel caso fossero soppraffatti per terra – di rifugiarsi al Pireo ed opporsi ⁸ con le navi a qualunque avversario. Gli Ateniesi dunque in questo modo si munirono di mura e procedettero agli altri preparativi subito dopo la fuga dei Persiani.

⁹⁴ Intanto Pausania figlio di Cleombroto era stato inviato da Sparta come comandante degli Elleni con venti navi peloponnesiache; erano al suo fianco anche gli Ateniesi con trenta navi ed inoltre un buon ² numero degli altri alleati. Mossero contro Cipro e ne sottomisero la gran parte, quindi contro Bisanzio – tenuta ancora dai Persiani –, e l'espugnarono durante questo comando di Pausania. Ma dato il suo modo di fare ormai violento, gli altri Greci ne erano indignati e soprattutto gli Ioni e quanti altri si erano

πρὸς τοὺς Ἀθηναίους ἤξιουν αὐτοὺς ἡγεμόνας σφῶν γίγνεσθαι κατὰ τὸ ξυγγενὲς καὶ Πausanία μὴ² ἐπιτρέπειν, ἣν που βιάζεται. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι ἐδέξαντό τε τοὺς λόγους καὶ προσεῖχον τὴν γνώμην ὥς οὐ περιοψόμενοι τὰλλά τε καταστησόμενοι ἢ³ φαίνοιτο ἄριστα αὐτοῖς. ἐν τούτῳ δὲ οἱ Λακεδαιμόνιοι μετεπέμποντο Πausanίαν ἀνακρινοῦντες ὧν περί ἐπυνθάνοντο· καὶ γὰρ ἀδικία πολλὴ κατηγορεῖτο αὐτοῦ ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων τῶν ἀφικνουμένων, καὶ τυραννίδος μᾶλλον ἐφαίνετο μίμησις ἢ στρατηγία.⁴ ξυνέβη τε αὐτῷ καλεῖσθαι τε ἅμα καὶ τοὺς ξυμμάχους τῷ ἐκείνου ἔχθει παρ' Ἀθηναίους μετατάξασθαι πλὴν τῶν ἀπὸ Πελοποννήσου στρατιωτῶν.⁵ ἐλθὼν δὲ ἐς Λακεδαίμονα τῶν μὲν ἰδίᾳ πρὸς τινα ἀδικημάτων ὑπὸνθη, τὰ δὲ μέγιστα ἀπολύεται μὴ ἀδικεῖν· κατηγορεῖτο δὲ αὐτοῦ οὐχ ἥκιστα μηδισμὸς καὶ ἐδόκει σαφέστατον εἶναι. καὶ ἐκείνον μὲν οὐκέτι ἐκπέμπουσιν ἄρχοντα, Δόρκιν δὲ καὶ ἄλλους τινὰς μετ' αὐτοῦ στρατιὰν ἔχοντας⁶ οὐκ ἐπὶ αὐτοῦ στρατιὰν ἔχοντας οὐ πολλήν· οἷς οὐκέτι ἐφίεσαν οἱ ξύμμαχοι τὴν ἡγεμονίαν.⁷ οἱ δὲ αἰσθόμενοι ἀπῆλθον, καὶ ἄλλους οὐκέτι ὕστερον ἐξέπεμψαν οἱ Λακεδαιμόνιοι, φοβούμενοι μὴ σφίσιν οἱ ἐξιόντες χεῖρους γίγνωνται, ὅπερ καὶ ἐν τῷ Πausanία ἐνεῖδον, ἀπαλλαξείοντες δὲ καὶ τοῦ Μηδικοῦ πολέμου καὶ τοὺς Ἀθηναίους νομίζοντες ἱκανοὺς ἐξηγεῖσθαι καὶ σφίσιν ἐν τῷ τότε παρόντι ἐπιτηδείους.

⁹⁶ Παραλαβόντες δὲ οἱ Ἀθηναῖοι τὴν ἡγεμονίαν τούτῳ τῷ τρόπῳ ἐκόντων τῶν ξυμμάχων διὰ τὸ Πausanίου μῖσος, ἔταξαν ἅς τε ἔδει παρέχειν τῶν πόλεων χρήματα πρὸς τὸν βάρβαρον καὶ ἃς ναῦς· πρόσχημα γὰρ ἦν ἀμύνεσθαι ὧν ἔπαθον δημοῦντας² τὴν βασιλέως χώραν. καὶ Ἑλληνοταμίαι τότε πρώτον Ἀθηναίους κατέστη ἀρχή, οἱ δὲ ἐχόντων τὸν φό-

appena liberati dal dominio del re di Persia. Si rivolgevano agli Ateniesi pregandoli di assumere loro il comando in nome dell'affinità di stirpe, e di contrastare le eventuali violenze di Pausania.² Gli Ateniesi si mostrarono ben disposti verso queste proposte e manifestavano grande zelo, intenzionati a nulla trascurare e ad imprimere sotto ogni altro riguardo una sistemazione il più possibile corrispondente ai loro piani.³ Nel frattempo gli Spartani richiamarono Pausania per interrogarlo intorno agli episodi di cui erano venuti a conoscenza: molti atti di ingiustizia infatti gli venivano rimproverati dai Greci che giungevano a Sparta, ed il suo, piuttosto che un comando militare, sembrava un comportamento da tiranno.⁴ Ed accadde che, quasi contemporaneamente, lui fosse richiamato e gli alleati, tranne i soldati provenienti dal Peloponneso, passassero per odio verso di lui dalla parte degli Ateniesi.⁵ Giunto a Sparta, Pausania delle sopraffazioni commesse sul piano privato contro singoli fu ritenuto colpevole, ma dalle accuse maggiori fu prosciolto e dichiarato innocente: l'accusa principale infatti era di «favore verso la Persia», e sembrava che la cosa fosse molto chiara.⁶ Gli Spartani non mandarono più lui come comandante, bensì Dorkis ed altri, con un modesto contingente: ma a costoro gli alleati non concessero più il comando.⁷ Resisi conto di ciò, essi se ne andarono, né più gli Spartani inviarono altri: il loro timore era che coloro i quali venivano inviati all'estero si «guastassero» – come avevano constatato nel caso di Pausania –, e d'altra parte desideravano liberarsi della guerra coi Persiani e ritenevano che gli Ateniesi fossero pienamente in grado di assumere il comando ed anche, allo stato attuale delle cose, favorevoli nei propri confronti.

⁹⁶ Gli Ateniesi, ricevuto in questo modo il comando, col favore degli alleati a causa dell'odio verso Pausania, stabilirono quali città dovessero fornire denaro e quali navi contro il barbaro. Il pretesto era che dovevano vendicarsi, devastando i territori del re di Persia, di ciò che avevano subito.² E fu allora per la prima volta che sorse presso gli Ateniesi la